



Comunicato stampa

Lussemburgo, 4 giugno 2019

Secondo la Corte dei conti europea, l'assistenza sanitaria transfrontaliera nell'UE deve essere meglio gestita per essere all'altezza delle proprie ambizioni

In base ad una nuova relazione della Corte dei conti europea, i pazienti dell'UE hanno ancora difficoltà a beneficiare delle azioni previste dalla direttiva UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera. Solo una minoranza dei potenziali pazienti sa di aver diritto a ricevere assistenza sanitaria all'estero. Al tempo stesso, la Corte ha rilevato anche problemi e ritardi nel campo dello scambio elettronico dei dati sanitari dei pazienti tra Stati membri. Occorre inoltre migliorare le azioni volte a facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria dei pazienti affetti da malattie rare.

La direttiva UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera del 2011 mira a garantire un'assistenza sanitaria sicura e di alta qualità oltre i confini nazionali, all'interno dell'UE, nonché il rimborso delle spese sostenute all'estero alle stesse condizioni previste nello Stato di affiliazione. I pazienti UE che si recano in un altro Stato membro per ricevere cure sanitarie, ad esempio cure ospedaliere programmate, o per acquistare medicine, hanno quindi diritto ad essere informati sugli standard di cura, sulle regole di rimborso e sui migliori canali previsti dalla normativa per accedervi.

La Corte ha esaminato se la Commissione europea abbia monitorato l'attuazione della direttiva UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera e abbia aiutato gli Stati membri ad informare i pazienti sui loro diritti. Ha valutato i risultati raggiunti nello scambio transfrontaliero di dati sanitari e ha verificato le principali azioni nel campo delle malattie rare.

"I cittadini dell'UE non beneficiano ancora a sufficienza delle azioni ambiziose previste dalla direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera" ha dichiarato Janusz Wojciechowski, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. "Queste azioni dell'UE riguardano il diritto ad essere curati in un altro Stato membro, scambi più agevoli di dati sanitari tra Stati membri e iniziative nel campo delle malattie rare. Per essere all'altezza di queste ambizioni, occorre però una migliore gestione."

Lo scopo del presente comunicato stampa è di illustrare i principali messaggi della relazione speciale pubblicata dalla Corte dei conti europea.

Il testo integrale della relazione è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu

@EUAuditors

eca.europa.eu

La Corte ha constatato che la Commissione ha adeguatamente monitorato il recepimento della direttiva nel diritto nazionale e la sua attuazione da parte degli Stati membri. Ha anche aiutato gli Stati membri a migliorare le informazioni sui diritti dei pazienti in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera. Permangono però alcune lacune.

La Commissione ha sottovalutato le difficoltà connesse all'introduzione dell'infrastruttura per l'eHealth nell'intera UE. Al momento dell'audit (novembre 2018), gli Stati membri stavano solo iniziando a scambiarsi i dati sanitari dei pazienti per via elettronica, per cui non erano ancora visibili i benefici per i pazienti che si recavano all'estero. Inoltre, la Commissione non ha opportunamente valutato né il potenziale utilizzo né il rapporto costi/benefici di questi scambi di dati sanitari oltre frontiera.

Infine, le reti di riferimento europee per le malattie rare costituiscono, a giudizio della Corte, una innovazione ambiziosa e sono ampiamente sostenute da medici, prestatori di assistenza sanitaria e pazienti. Nonostante il numero dei pazienti affetti da malattie rare nell'UE oscilli in totale tra 27 e 36 milioni, le reti hanno ancora notevoli difficoltà a garantire la propria sostenibilità finanziaria e un efficace funzionamento a livello transfrontaliero.

La Corte raccomanda alla Commissione di:

- fornire maggiore sostegno ai punti di contatto nazionali per migliorare le informazioni fornite ai pazienti sui loro diritti in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera;
- preparare meglio gli scambi transfrontalieri di dati sanitari;
- migliorare il sostegno fornito e la gestione delle reti di riferimento europee, per facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria per i pazienti affetti da malattie rare.

Note agli editori

Un'indagine Eurobarometro del 2015 indicava che meno del 20 % dei cittadini era informato sui propri diritti in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera.

Esistono due strumenti giuridici che disciplinano l'accesso dei pazienti al trattamento sanitario transfrontaliero: la direttiva UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera e il regolamento UE sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. In virtù della direttiva, ogni anno circa 200 000 pazienti, cioè meno dello 0,05 % dei cittadini dell'UE, si avvalgono della possibilità di ricevere cure sanitarie in un altro Stato membro. La maggior parte della mobilità dei pazienti avviene tra Stati membri confinanti. La Francia ha registrato di recente il maggior numero di pazienti in uscita, mentre la maggioranza dei pazienti che ha varcato le frontiere per ricevere cure si è recata in Spagna, Portogallo, Belgio e Germania – cfr. [Assistenza transfrontaliera 2016](#).

I finanziamenti UE per l'assistenza sanitaria transfrontaliera provengono principalmente dai programmi Salute dell'UE, che finanziano una spesa di circa 64 milioni di euro all'anno per questioni connesse alla salute pubblica. La spesa per il rimborso delle spese mediche sostenute all'estero in applicazione della direttiva è stimata pari allo 0,004 % del bilancio annuale per l'assistenza sanitaria a livello dell'Unione.

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori d'interesse del settore e i rappresentanti della società civile.

La relazione speciale della Corte n. 7/2019 intitolata “Le azioni intraprese dall'UE in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera sono molto ambiziose, ma devono essere gestite meglio” è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito della Corte (eca.europa.eu).